

L'iniziativa. Per l'associazione artigiana è necessario intervenire su duemila edifici

Proposta della Cna: «È il periodo giusto per ristrutturare gli istituti»

«Approfitte della sospensione delle attività didattiche nelle scuole per iniziare a ristrutturare il patrimonio edilizio scolastico e universitario della Sardegna». La proposta alla Regione arriva dalla Confederazione nazionale dell'artigiano Sardegna (Cna), certa che si possa intervenire, in questo momento, nei circa duemila edifici in tutta la Sardegna, che hanno bisogno di una riqualificazione strutturale ed ener-



●●●●
SEGRETARIO
 Francesco Porcu,
 52 anni

getica. Non è mistero che la gran parte abbia bisogno di pesanti interventi.

«Si parta dagli edifici scolastici - dichiarano Francesco Porcu e Antonello Mascia, rispettivamente segretario regionale della Cna Sardegna e presidente di Cna Costruzioni - per avviare un grande piano di investimenti pubblici, una sorta di New Deal sardo che apra un nuovo ciclo edilizio ecosostenibile all'insegna del riuso, della ri-

qualificazione, dell'efficientamento energetico, del ripristino e delle bonifiche ambientali, della manutenzione e della messa in sicurezza del territorio; è questa la chiave per rilanciare l'economia della Sardegna in tempi di coronavirus.

La necessità di riqualificare gli edifici pubblici è confermata dal numero di progetti che gli enti comunali e provinciali hanno presentato alla Regione per

il triennio 2018-2020. In Sardegna, a oggi, sono stati presentati 414 progetti dagli enti di competenza, per un importo complessivo di progetto di 300 milioni di euro. Questi vanno suddivisi tra 362 per scuole di competenza comunale e 52 per scuole di competenza provinciale, rispettivamente con importi di progetto pari a 223,6 e 78 milioni di euro.

Francesca Melis

Cna: un piano per l'edilizia scolastica

L'associazione: approfittiamo dello stop alle lezioni per il restyling degli istituti



Cancelli chiusi in una scuola

► SASSARI

Lo stop alle lezioni causa coronavirus potrebbe essere l'occasione per un restyling delle scuole della Sardegna. È la proposta della Cna che conta nell'isola circa 2mila edifici vetusti che hanno bisogno di una riqualificazione strutturale ed energetica. Circa la metà è stata costruita prima del 1976 e il consumo energetico annuo delle scuole sarde ha una spesa annua di oltre 32 milioni di euro. Secondo l'associazione applicando un mix di interventi a tale patrimonio, è possibile ridurre il consumo del

45,8 per cento facendo scendere la «bolletta energetica» regionale di 4 milioni l'anno. In termini complessivi significa che intervenendo solo sul 20 per cento degli immobili più energivori è possibile abbattere i consumi dell'intero patrimonio scolastico regionale del 12 per cento, attivando nel contempo 1500 posti di lavoro. Per questo motivo Cna propone un piano di riqualificazione del patrimonio edilizio scolastico e universitario che prevede la semplificazione delle procedure e accelerazione dei tempi di realizzazione dei progetti presentati alla regione da

comuni e province per il piano triennale 2018-2020 e l'integrazione degli investimenti nell'edilizia scolastica per ulteriori 200 milioni di euro, mediante l'utilizzo di una parte dei fondi europei 2014-2021 non ancora impegnati. «Occorre una sorta di New Deal sardo che apra un nuovo ciclo edilizio ecosostenibile all'insegna del riuso, della riqualificazione, dell'efficientamento energetico, del ripristino e della bonifica ambientale, della manutenzione e della messa in sicurezza del territorio: è la chiave per rilanciare l'economia in tempi di Coronavirus – dichiarano Fran-

cesco Porcu e Antonello Mascia, rispettivamente segretario regionale di Cna Sardegna e presidente di Cna costruzioni –. Gli effetti della pandemia, con il prolungarsi del blocco delle attività ai sistemi turistici e dell'accoglienza, la contestuale contrazione della domanda e dell'offerta che falcerà produzione e consumi, non ci lasciano molti strumenti per stimolare dall'interno l'economia della Sardegna. La grande filiera delle costruzioni con gli effetti espansivi e moltiplicatori che è in grado di produrre sull'intero sistema economico, è uno di questi».

La proposta della Cna Sardegna – Approfittare della sospensione dell’attività didattica causata dalla pandemia per avviare la ristrutturazione del patrimonio edilizio scolastico



Cagliari, 5 Maggio 2020 – In una nota la Cna Sardegna lancia alla Regione Sardegna la proposta di approfittare della sospensione dell’attività didattica causata dalla pandemia di Covid-19 per avviare finalmente la ristrutturazione del vetusto patrimonio edilizio scolastico e universitario: circa 2mila edifici per un totale di 2,6 milioni di metri quadri che necessitano di una riqualificazione strutturale ed energetica.

“Gli effetti della pandemia, con il prolungarsi del blocco delle attività ai sistemi turistici e dell’accoglienza, la contestuale contrazione della domanda e dell’offerta che falchierà produzione e consumi, non ci

lasciano molti strumenti per stimolare “dall’interno” l’economia della Sardegna. La grande filiera delle costruzioni con gli “effetti espansivi e moltiplicatori” che è in grado di produrre sull’intero sistema economico è uno di questi.

Si parta dagli edifici scolastici – dichiarano Francesco Porcu e Antonello Mascia, rispettivamente segretario regionale della Cna Sardegna e presidente di Cna Costruzioni – per avviare un grande piano di investimenti pubblici, una sorta di New Deal sardo che apra un nuovo ciclo edilizio ecosostenibile all’insegna del riuso, della riqualificazione, dell’efficientamento energetico, del ripristino e delle bonifiche ambientali, della manutenzione e della messa in sicurezza del territorio; è questa la chiave per rilanciare l’economia della Sardegna in tempi di corona virus.

Proponiamo un piano di riqualificazione ed efficientamento del patrimonio scolastico universitario, da costruirsi su nuovi presupposti, attraverso una forte regia regionale che consenta di portare a compimento i cantieri, oggi di fatto bloccati come dimostra il nostro report, attraverso:

Una poderosa opera di semplificazione delle procedure e di accelerazione dei tempi di realizzazione dei progetti presentati alla regione da comuni e province a valere sul piano triennale 2018-2020, che valgono 300 mln di euro (su 414 progetti solo 3 sono cantierabili);

Integrando gli investimenti nell’edilizia scolastica di ulteriori 200 milioni di euro, mediante l’utilizzo di una parte dei fondi europei 2014-2021 non ancora impegnati”.

Il Piano triennale 2018-2020 per il recupero degli edifici scolastici

Lo stock di edifici pubblici ad uso scolastico per le scuole primarie e secondarie in Sardegna è composto attualmente da circa 1.650 unità (una superficie utile complessiva di 2,1 milioni di metri quadri) a cui si aggiunge la quota di edifici privati, le università e altre tipologie di edifici per l'istruzione per un totale di quasi 2.000 edifici (2,6 milioni di mq). Si tratta di circa il 3% del totale nazionale. Questo patrimonio necessita di una riqualificazione strutturale sia dal punto di vista edilizio, sia dal punto di vista dell'adeguamento funzionale alle nuove esigenze della didattica: complessivamente è infatti vetusto, energivoro e con forti problemi di adeguamento alle normative.

La necessità di riqualificazione di questo fondamentale stock edilizio è testimoniata dal gran numero di progetti presentati dagli enti comunali e provinciali alla Regione per il triennio 2018-2020^[1]. Nella nostra regione i progetti presentati dagli enti di competenza sono stati 414, per un importo complessivo di progetto di 300 milioni di euro. Tali progetti si ripartiscono tra 362 per scuole di competenza comunale e 52 per scuole di competenza provinciale, rispettivamente con importi di progetto pari a 223,6 e 78 milioni di euro.

Quasi la metà dei progetti presentati dagli enti sardi (il 48%) ha un importo inferiore a 250mila euro per un totale di poco superiore a 28 milioni di euro (il 9%). Se a questi si aggiungono i progetti con importo compreso tra 250 e 500mila euro si supera il 77% del numero di progetti (322) e si raggiunge quota 68,6 milioni di euro (il 23% del totale). I progetti con importo compreso tra 500 mila e 1 milione sono 32, per un totale di 20,8 milioni di euro; infine, oltre il milione di euro si hanno 60 progetti, che totalizzano il 70% degli importi (212 milioni di euro).

Ma quanti sono i progetti cantierabili e completabili in un tempo ragionevole?

Sulla base del monitoraggio fatto nel 2018 dalla Task Force Edilizia Scolastica del MIUR, i cantieri il cui iter si conclude entro cinque mesi sono quelli con importo inferiore a 100.000 euro e parte di quelli con importo compreso tra 100.000 e 500.000. In condizioni normali, dunque, solamente l'11% dei progetti (quelli con importo inferiore a 100.000 euro) potrebbe essere effettivamente completato prima della riapertura delle scuole, e a questi si possono aggiungere una parte dei 276 progetti con importo compreso tra 100.000 e 500.000 euro.

A tale proposito, lo scoglio principale da superare è quello di portare in cantiere gli interventi in tempi rapidi. Infatti, in base ai dati resi disponibili dal Ministero sullo stato di avanzamento dei progetti del programma triennale a fine 2019 di 414 solo 3 sono "cantierabili" (con un livello di progettazione definitivo o esecutivo). Per altri 30 è allo studio la fattibilità, 109 sono in fase preliminare e per 271 progetti (ben il 65%) non si ha nessun livello di avanzamento.

In definitiva – sostengono i rappresentanti della Cna Sardegna – il sistema così configurato è bloccato. Occorre costruire su nuovi presupposti, attraverso una forte regia regionale, una poderosa opera di semplificazione delle procedure e di velocizzazione dei processi che consenta di portare a compimento i cantieri.

La riqualificazione del patrimonio energivoro

Ma c'è anche un altro elemento che secondo l'associazione artigiana assume carattere fortemente strategico: dare priorità, anche tra i progetti già presentati, alla riqualificazione energetica del patrimonio edilizio scolastico. Dai dati dell'anagrafe del MIUR emerge che circa la metà degli edifici è stato costruito prima il 1976. Solo il 31% ha un isolamento delle coperture, ancor più bassa è la quota di edifici con pareti perimetrali isolate, circa il 15% dello stock, il 33% non ha infissi te

termicamente efficienti, con doppi vetri, e circa altrettanti non ha una zonizzazione dell'impianto termico (possibilità di gestire il riscaldamento in maniera differenziata ed efficiente nei locali scolastici).

Sulla base dei dati a disposizione della Cna Sardegna il consumo energetico annuo delle scuole sarde è stimato in oltre 229 GWh, tra consumi termici ed elettrici, per una spesa annua di oltre 32 milioni di euro. Il segmento più energivoro, individuato dall'ultimo quintile di consumi (il 20% degli edifici che ha consumi più elevati), conta 398 edifici, per un consumo di 63 GWh, pari a 8,8 milioni di euro annui.

Applicando un mix di interventi ottimale a tale patrimonio, – conclude il comunicato – è possibile ridurre il consumo del 45,8% facendo scendere la “bolletta energetica” regionale di 4 milioni l'anno. In termini complessivi significa che intervenendo solo sul 20% degli immobili più energivori è possibile abbattere i consumi dell'intero patrimonio scolastico regionale del 12%. Gli investimenti necessari per gli interventi di riqualificazione sarebbero di circa 97 milioni di euro che, coerentemente con la stima precedente, in termini occupazionali attiverebbero più di 1.450 addetti, 484 nell'indotto e 968 direttamente nel settore delle costruzioni. Com

Ieri alle 09:53, aggiornato ieri alle 10:00

CANTIERI

La proposta della Cna Sardegna: "Ristrutturare 2mila edifici scolastici"

Già presentati in Regione 414 progetti per oltre 300 milioni di euro di spesa



Una scuola in ristrutturazione (archivio US)

Approfittare delle scuole chiuse a causa del Covid-19 per rimettere in sesto gli edifici scolastici dell'isola: ben 2.000 necessitano di lavori e riqualificazione energetica. La proposta è della Confederazione Artigianato e Piccola e Media Impresa della Sardegna (Cna).

In Sardegna la metà delle scuole è stata costruita prima del 1976 e il consumo energetico è altissimo, tanto da costare 32 milioni di euro l'anno. Solo il 31% ha un isolamento delle coperture, ancor più bassa è la quota di edifici con pareti perimetrali isolate, circa il 15% dello stock, il 33% non ha infissi termicamente efficienti, con doppi vetri, e circa altrettanti non ha una zonizzazione dell'impianto termico, vale a dire la possibilità di gestire il riscaldamento in maniera differenziata ed efficiente nei locali scolastici.

Il piano proposto dalla Cna prevede la semplificazione delle procedure e accelerazione dei tempi di realizzazione dei progetti presentati alla Regione da comuni e province per il piano triennale 2018-2020. Purtroppo sui 414 progetti presentati per un importo di spesa superiore ai 300 milioni, soltanto 3 sono immediatamente cantierabili. Viene proposta poi l'integrazione degli investimenti nell'edilizia scolastica per ulteriori 200 milioni di euro, mediante l'utilizzo di una parte dei fondi europei 2014-2021 non ancora impegnati. Si stima che un intervento di 97 milioni di euro sul 20% degli immobili che consumano più energia abbatta il costo della bolletta energetica regionale di oltre 4 milioni all'anno e attivi 1500 posti di lavoro.

SARDEGNA

IERI - OGGI - DOMANI

SARDIGNA AISEU - OI - CRAS

Cna Sardegna: «Si approfitti dell'emergenza per avviare la ristrutturazione del patrimonio edilizio scolastico»



La Cna Sardegna lancia alla Regione sarda la proposta di approfittare della sospensione dell'attività didattica causata dalla pandemia di COVID-19 per avviare finalmente la ristrutturazione del vetusto patrimonio edilizio scolastico e universitario: circa 2mila edifici per un totale di 2,6 milioni di metri quadri che necessitano di una riqualificazione strutturale ed energetica.

«Gli effetti della pandemia, con il prolungarsi del blocco delle attività ai sistemi turistici e dell'accoglienza, la contestuale contrazione della domanda e dell'offerta che falchierà produzione e consumi, non ci lasciano molti strumenti per stimolare "dall'interno" l'economia della Sardegna. La grande filiera delle costruzioni con gli "effetti espansivi e moltiplicatori" che è

in grado di produrre sull'intero sistema economico è uno di questi. Si parta dagli edifici scolastici – spiegano Francesco Porcu e Antonello Mascia, rispettivamente segretario regionale della Cna Sardegna e presidente di CNA Costruzioni – per avviare un grande piano di investimenti pubblici, una sorta di New Deal sardo che apra un nuovo ciclo edilizio ecosostenibile all'insegna del riuso, della riqualificazione, dell'efficientamento energetico, del ripristino e delle bonifiche ambientali, della manutenzione e della messa in sicurezza del territorio; è questa la chiave per rilanciare l'economia della Sardegna in tempi di corona virus.»

«Proponiamo – aggiungono Francesco Porcu ed Antonello Mascia – un piano di riqualificazione ed efficientamento del patrimonio scolastico universitario, da costruirsi su nuovi presupposti, attraverso una forte regia regionale che consenta di portare a compimento i cantieri, oggi di fatto bloccati come dimostra il nostro report, attraverso:

- 1. a) Una poderosa opera di semplificazione delle procedure e di accelerazione dei tempi di realizzazione dei progetti presentati alla regione da comuni e province a valere sul piano triennale 2018-2020, che valgono 300 milioni di euro (su 414 progetti solo 3 sono cantierabili);*
- 2. b) Integrando gli investimenti nell'edilizia scolastica di ulteriori 200 milioni di euro, mediante l'utilizzo di una parte dei fondi europei 2014-2021 non ancora impegnati.»*

Il Piano triennale 2018-2020 per il recupero degli edifici scolastici

Lo stock di edifici pubblici ad uso scolastico per le scuole primarie e secondarie in Sardegna è composto attualmente da circa 1.650 unità (una superficie utile complessiva di 2,1 milioni di metri quadri) a cui si aggiunge la quota di edifici privati, le università e altre tipologie di edifici per l'istruzione per un **totale di quasi 2.000 edifici (2,6 milioni di mq)**. Si tratta di circa il 3% del totale nazionale. Questo patrimonio necessita di una riqualificazione strutturale sia dal punto di vista edilizio, sia dal punto di vista dell'adeguamento funzionale alle nuove esigenze della didattica: complessivamente è infatti vetusto, energivoro e con forti problemi di adeguamento alle normative.

La necessità di riqualificazione di questo fondamentale stock edilizio è testimoniata dal gran numero di progetti presentati dagli enti comunali e provinciali alla Regione per il triennio 2018-2020. **Nella nostra regione i progetti presentati dagli enti di competenza sono stati 414, per un importo complessivo di progetto di 300 milioni di euro.** Tali progetti si ripartiscono tra 362 per scuole di competenza comunale e 52 per scuole di competenza provinciale, rispettivamente con importi di progetto pari a 223,6 e 78 milioni di euro.

Tabella – Interventi richiesti dalle scuole statali sarde nel Piano Triennale nazionale di Edilizia scolastica per ente richiedente

Numero di scuole 2019 / 2020*	Studenti iscritti	Numero di progetti presentati	Importo di progetto (euro)	Importo medio di progetto (euro)
-------------------------------	-------------------	-------------------------------	----------------------------	----------------------------------

Comune	1.375	128.651	362	223.596.653	617.670
Provincia	522	71.028	52	78.069.243	1.501.332
TOTALE	1.897	199.679	414	301.665.896	728.662

Fonte: elaborazione Cna Sardegna su dati MIUR 2020

* Numero di istituzioni scolastiche presenti nell'anno scolastico 2019 – 2020

Quasi la metà dei progetti presentati dagli enti sardi (il 48%) ha un importo inferiore a 250mila euro per un totale di poco superiore a 28 milioni di euro (il 9%). Se a questi si aggiungono i progetti con importo compreso tra 250 e 500mila euro si supera il 77% del numero di progetti (322) e si raggiunge quota 68,6 milioni di euro (il 23% del totale). I progetti con importo compreso tra 500 mila e 1 milione sono 32, per un totale di 20,8 milioni di euro; infine, oltre il milione di euro si hanno 60 progetti, che totalizzano il 70% degli importi (212 milioni di euro).

Ma quanti sono i progetti cantierabili e completabili in un tempo ragionevole?

Sulla base del monitoraggio fatto nel 2018 dalla Task Force Edilizia Scolastica del MIUR, i cantieri il cui iter si conclude entro cinque mesi sono quelli con importo inferiore a 100.000 euro e parte di quelli con importo compreso tra 100.000 e 500.000. In condizioni normali, dunque, **solamente l'11% dei progetti** (quelli con importo inferiore a 100.000 euro) **potrebbe essere effettivamente completato prima della riapertura delle scuole**, e a questi si possono aggiungere una parte dei 276 progetti con importo compreso tra 100.000 e 500.000 euro.

A tale proposito, lo scoglio principale da superare è quello di **portare in cantiere gli interventi in tempi rapidi**. Infatti, **in base ai dati resi disponibili dal Ministero sullo stato di avanzamento dei progetti del programma triennale a fine 2019 di 414 solo 3 sono "cantierabili"** (con un livello di progettazione definitivo o esecutivo). Per altri 30 è allo studio la fattibilità, 109 sono in fase preliminare e per 271 progetti (ben il 65%) non si ha nessun livello di avanzamento.

In definitiva – **sostengono i rappresentanti della Cna Sardegna** – il sistema così configurato è bloccato. Occorre costruire **su nuovi presupposti, attraverso una forte regia regionale, una poderosa opera di semplificazione delle procedure e di velocizzazione dei processi che consenta di portare a compimento i cantieri**.

La riqualificazione del patrimonio energivoro

Ma c'è anche un altro elemento che secondo l'associazione artigiana assume carattere fortemente strategico: **dare priorità, anche tra i progetti già presentati, alla**

riqualificazione energetica del patrimonio edilizio scolastico. Dai dati dell'anagrafe del MIUR emerge che **circa la metà degli edifici è stato costruito prima il 1976.** Solo il 31% ha un isolamento delle coperture, ancor più bassa è la quota di edifici con pareti perimetrali isolate, circa il 15% dello stock, il 33% non ha infissi termicamente efficienti, con doppi vetri, e circa altrettanti non ha una zonizzazione dell'impianto termico (possibilità di gestire il riscaldamento in maniera differenziata ed efficiente nei locali scolastici).

TABELLA – Stato dell'efficientamento energetico negli edifici scolastici sardi nel A.S .2018 / 2019 – quota su totale

	SI	NO
Doppi vetri serramenti	66,7%	33,3%
Isolamento copertura	31,5%	68,5%
Isolamento pareti esterne	14,8%	85,2%
Zonizzazione impianto termico	65,9%	34,1%
Pannelli solari	52,7%	47,3%

Fonte: elaborazione Cna Sardegna su dati MIUR 2020

Sulla base dei dati a disposizione della Cna Sardegna **il consumo energetico annuo delle scuole sarde è stimato in oltre 229 GWh, tra consumi termici ed elettrici, per una spesa annua di oltre 32 milioni di euro.** Il segmento più energivoro, individuato dall'ultimo quintile di consumi (il 20% degli edifici che ha consumi più elevati), conta **398 edifici, per un consumo di 63 GWh, pari a 8,8 milioni di euro annui.**

TABELLA 3. Stima dei consumi del patrimonio scolastico sardo

	EDIFICI SCOLASTICI	SUPERFICIE TOTALE (milioni di mq)	CONSUMI COMPLESSIVI (milioni di euro)	CONSUMI COMPLESSIVI (Gwh)
SARDEGNA	1.992	2,6	32,0	229
Zona B C	1.413	2,0	22,6	165
Zona D	529	0,5	7,5	57
Zona E	50	0,0	0,8	7
ITALIA	56.049	84,3	1.291,5	9.592

Fonte: CNA Sardegna/CRESME

Applicando un mix di interventi ottimale a tale patrimonio, è possibile ridurre il consumo del 45,8% facendo scendere la “bolletta energetica” regionale di 4 milioni l’anno. In termini complessivi significa che intervenendo solo sul 20% degli immobili più energivori è possibile abbattere i consumi dell’intero patrimonio scolastico regionale del 12%. Gli investimenti necessari per gli interventi di riqualificazione sarebbero di circa 97 milioni di euro che, coerentemente con la stima precedente, in termini occupazionali attiverrebbero più di 1.450 addetti, 484 nell’indotto e 968 direttamente nel settore delle costruzioni.



Argomenti, Economia, Lavoro, Sardegna, sindacati

Un piano della Cna per la ristrutturazione degli edifici scolastici

Redazione 15 Ore Ago Nessun Commento

**Una proposta della Cna Sardegna alla Regione: “Si utilizzi questo periodo di sospensione per ristrutturare gli edifici scolastici e rilanciare l’edilizia nell’Isola”
di Antonio Tore**

La Cna Sardegna lancia alla Regione sarda la proposta di approfittare della sospensione dell’attività didattica causata dalla pandemia di COVID-19 per avviare finalmente la ristrutturazione del vetusto patrimonio edilizio scolastico e universitario: circa 2mila edifici per un totale di 2,6 milioni di metri quadri che necessitano di una riqualificazione strutturale ed energetica.

“Gli effetti della pandemia, con il prolungarsi del blocco delle attività ai sistemi turistici e dell'accoglienza, la contestuale contrazione della domanda e dell'offerta che falcidierà produzione e consumi, non ci lasciano molti strumenti per stimolare “dall'interno” l'economia della Sardegna. La grande filiera delle costruzioni con gli “effetti espansivi e moltiplicatori” che è in grado di produrre sull'intero sistema economico è uno di questi.

Si parta dagli edifici scolastici – dichiarano Francesco Porcu e Antonello Mascia, rispettivamente segretario regionale della Cna Sardegna e presidente di CNA Costruzioni – per avviare un grande piano di investimenti pubblici, una sorta di New Deal sardo che apra un nuovo ciclo edilizio ecosostenibile all'insegna del riuso, della riqualificazione, dell'efficientamento energetico, del ripristino e delle bonifiche ambientali, della manutenzione e della messa in sicurezza del territorio; è questa la chiave per rilanciare l'economia della Sardegna in tempi di corona virus.

Proponiamo un piano di riqualificazione ed efficientamento del patrimonio scolastico universitario, da costruirsi su nuovi presupposti, attraverso una forte regia regionale che consenta di portare a compimento i cantieri, oggi di fatto bloccati come dimostra il nostro studio, attraverso:

1. *a) Una poderosa opera di semplificazione delle procedure e di accelerazione dei tempi di realizzazione dei progetti presentati alla regione da comuni e province a valere sul piano triennale 2018-2020, che valgono 300 milioni di euro (su 414 progetti solo 3 sono cantierabili);*
2. *b) Integrando gli investimenti nell'edilizia scolastica di ulteriori 200 milioni di euro, mediante l'utilizzo di una parte dei fondi europei 2014-2021 non ancora impegnati”.*

Lo stock di edifici pubblici ad uso scolastico per le scuole primarie e secondarie in Sardegna è composto attualmente da circa 1.650 unità (una superficie utile complessiva di 2,1 milioni di metri quadri) a cui si aggiunge la quota di edifici privati, le università e altre tipologie di edifici per l'istruzione per un totale di quasi 2.000 edifici (2,6 milioni di mq). Si tratta di circa il 3% del totale nazionale. Questo patrimonio necessita di una riqualificazione strutturale sia dal punto di vista edilizio, sia dal punto di vista dell'adeguamento funzionale alle nuove esigenze della didattica: complessivamente è infatti vetusto, energivoro e con forti problemi di adeguamento alle normative.

La necessità di riqualificazione di questo fondamentale stock edilizio è testimoniata dal gran numero di progetti presentati dagli enti comunali e provinciali alla Regione per il triennio 2018-2020. Nella nostra regione i progetti presentati dagli enti di competenza sono stati 414, per un importo complessivo di progetto di 300 milioni di euro. Tali progetti si ripartiscono tra 362 per scuole di competenza comunale e 52 per scuole di competenza provinciale, rispettivamente con importi di progetto pari a 223,6 e 78 milioni di euro.

Quasi la metà dei progetti presentati dagli enti sardi (il 48%) ha un importo inferiore a 250mila euro per un totale di poco superiore a 28 milioni di euro (il 9%). Se a questi si aggiungono i progetti con importo compreso tra 250 e 500mila euro si supera il 77% del numero di progetti (322) e si raggiunge quota 68,6 milioni di euro (il 23% del totale). I progetti con importo compreso tra 500 mila e 1 milione sono 32, per un totale di 20,8 milioni di euro; infine, oltre il milione di euro si hanno 60 progetti, che totalizzano il 70% degli importi (212 milioni di euro).

Ma quanti sono i progetti cantierabili e completabili in un tempo ragionevole?

Sulla base del monitoraggio fatto nel 2018 dalla Task Force Edilizia Scolastica del MIUR, i cantieri il cui iter si conclude entro cinque mesi sono quelli con importo inferiore a 100.000 euro e parte di quelli con importo compreso tra 100.000 e 500.000. In condizioni normali, dunque, solamente l'11% dei progetti (quelli con importo inferiore a 100.000 euro) potrebbe essere effettivamente completato prima della riapertura delle scuole, e a questi si possono aggiungere una parte dei 276 progetti con importo compreso tra 100.000 e 500.000 euro.

A tale proposito, lo scoglio principale da superare è quello di portare in cantiere gli interventi in tempi rapidi. Infatti, in base ai dati resi disponibili dal Ministero sullo stato di avanzamento dei progetti del programma triennale a fine 2019 di 414 solo 3 sono “cantierabili” (con un livello di progettazione definitivo o esecutivo). Per altri 30 è allo studio la fattibilità, 109 sono in fase preliminare e per 271 progetti (ben il 65%) non si ha nessun livello di avanzamento.

In definitiva – sostengono i rappresentanti della Cna Sardegna – il sistema così configurato è bloccato. Occorre costruire *su nuovi presupposti, attraverso una forte regia regionale, una poderosa opera di semplificazione delle procedure e di velocizzazione dei processi che consenta di portare a compimento i cantieri.*

Ma c'è anche un altro elemento che secondo l'associazione artigiana assume carattere fortemente strategico: dare priorità, anche tra i progetti già presentati, alla riqualificazione energetica del patrimonio edilizio scolastico. Dai dati dell'anagrafe del MIUR emerge che circa la metà degli edifici è stato costruito prima del 1976. Solo il 31% ha un isolamento delle coperture, ancor più bassa è la quota di edifici con pareti perimetrali isolate, circa il 15% dello stock, il 33% non ha infissi termicamente efficienti, con doppi vetri, e circa altrettanti non ha una zonizzazione dell'impianto termico (possibilità di gestire il riscaldamento in maniera differenziata ed efficiente nei locali scolastici).

Sulla base dei dati a disposizione della Cna Sardegna il consumo energetico annuo delle scuole sarde è stimato in oltre 229 GWh, tra consumi termici ed elettrici, per una spesa annua di oltre 32 milioni di euro. Il segmento più energivoro, individuato dall'ultimo quintile di consumi (il 20% degli edifici che ha consumi più elevati), conta 398 edifici, per un consumo di 63 GWh, pari a 8,8 milioni di euro annui.

Applicando un mix di interventi ottimale a tale patrimonio, è possibile ridurre il consumo del 45,8% facendo scendere la “bolletta energetica” regionale di 4 milioni l'anno. In termini complessivi significa che intervenendo solo sul 20% degli immobili più energivori è possibile abbattere i consumi dell'intero patrimonio scolastico regionale del 12%. Gli investimenti necessari per gli interventi di riqualificazione sarebbero di circa 97 milioni di euro che, coerentemente con la stima precedente, in termini occupazionali attiverebbero più di 1.450 addetti, 484 nell'indotto e 968 direttamente nel settore delle costruzioni.

Cna, approfittare di stop lezioni per ristrutturare scuole

Nell'isola circa 2mila edifici vetusti, 2,6 mln di metri quadri



- RIPRODUZIONE RISERVATA

Redazione ANSACAGLIARI05 maggio 202010:37NEWS

Approfittare della sospensione dell'attività didattica causata dalla pandemia per avviare la ristrutturazione del patrimonio edilizio scolastico. E' la proposta della Cna che conta nell'isola circa 2mila edifici (pari a 2,6 milioni di metri quadri) vetusti e che quindi necessitano di una riqualificazione strutturale ed energetica.

Circa la metà è stata costruita prima del 1976 e il consumo energetico annuo delle scuole sarde è stimato in oltre 229 GWh (tra consumi termici ed elettrici) per una spesa annua di oltre 32 milioni di euro. Secondo l'associazione, infatti, applicando un mix di interventi ottimale a tale patrimonio, è possibile ridurre il consumo del 45,8% facendo scendere la "bolletta energetica" regionale di 4 milioni l'anno. In termini complessivi significa che intervenendo solo sul 20% degli immobili più energivori è possibile abbattere i consumi dell'intero patrimonio scolastico regionale del 12%, attivando nel contempo 1500 posti di lavoro.

Per questo motivo Cna propone un piano di riqualificazione del patrimonio edilizio scolastico e universitario che prevede la semplificazione delle procedure e accelerazione dei tempi di realizzazione dei progetti presentati alla regione da comuni e province per il piano triennale 2018-2020 (valgono 300 mln di euro, ma su 414 progetti solo 3 sono immediatamente cantierabili: 362 per scuole di competenza comunale e 52 per scuole di competenza provinciale) e l'integrazione degli investimenti nell'edilizia scolastica per ulteriori 200 milioni di euro, mediante l'utilizzo di una parte dei fondi europei 2014-2021 non ancora impegnati

"Occorre una sorta di New Deal sardo che apra un nuovo ciclo edilizio ecosostenibile all'insegna del riuso, della riqualificazione, dell'efficientamento energetico, del ripristino e della bonifica ambientale, della manutenzione e della messa in sicurezza del territorio: è la chiave per rilanciare l'economia in tempi di Coronavirus - dichiarano Francesco Porcu e Antonello Mascia, rispettivamente segretario regionale della Cna Sardegna e presidente di CNA Costruzioni - Gli effetti della pandemia, con il prolungarsi del blocco delle attività ai sistemi turistici e dell'accoglienza, la contestuale contrazione della domanda e dell'offerta che falchierà produzione e consumi, non ci lasciano molti strumenti per stimolare 'dall'interno' l'economia della Sardegna. La grande filiera delle costruzioni con gli 'effetti espansivi e moltiplicatori' che è in grado di produrre sull'intero sistema economico, è uno di questi".